

**UDINE** » ALL'UNIVERSITA'

# «Repubblica della Carnia ricchezza per l'Italia»

Il capo dello Stato plaude al docu-film sull'epopea partigiana del 1944  
L'ispiratore dell'iniziativa Giovanni Spangaro: grazie a nome della Resistenza

di Maurizio Cescon

► UDINE

Parla a braccio, fuori dal protocollo. Un intervento non previsto, subito dopo la proiezione della sintesi del film-documentario "Carnia 1944. Un'estate di libertà", che narra l'epopea dell'omonima Repubblica. Il presidente Giorgio Napolitano ha seguito attentamente la proiezione, nell'aula magna dell'ateneo. E' rimasto colpito dalle voci narranti di quei ragazzi d'oggi, gli "attori", che poi ha voluto salutare di persona. E ancora ha seguito la ricostruzione scenica degli episodi più terrificanti dell'occupazione nazista e cosacca, le razzie nei paesi, le figure eroiche il cui ricordo si staglia luminoso anche se sono passati 70 anni, le storie dolorose delle tante, troppe, vittime, 500 solo in un paio di mesi, quelli in cui sbocciarono, fiori e morì la prima repubblica resistenziale d'Italia.

«Grazie all'università di Udine - ha detto il capo dello Stato - per questa bella realizzazione. Tenevo in modo particolare a tornare in Friuli per la ricchezza dell'esperienza della guerra di Liberazione. Gli anni della Resistenza sono stati durissimi, ma proprio durante quel periodo è nata la nostra storia democratica, che si è innestata nell'albero della Costituzione. E quella della Repubblica della Carnia è una vicenda che arriva dopo i gravissimi torti e le aberrazioni del fascismo che condussero al disastro il Paese. Questa Repubblica è stata come una polis greca, vi sono stati elementi di grande e intensa partecipazione, anche se limitata nel tempo e nel territorio e poi interrotta dalla violenza nazifascista. Ma sappiamo che la grande storia della Resistenza proprio qui, in Friuli, ha avuto ombre e macchie, come è accaduto a Porzus».

Napolitano ha scambiato qualche parola con Giovanni Spangaro, il partigiano



Nella foto a sinistra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si intrattiene e saluta i ragazzi attori del docu film sulla Repubblica di Carnia del 1944; al centro l'aula magna dell'università in piazzale Kolbe, dove Napolitano ha assistito alla proiezione della sintesi del documentario realizzato grazie all'ateneo, con un corazziere del Quirinale in primo piano; (Foto Petrusi)

«Terribile», promotore e artefice dell'iniziativa. «Ho ringraziato il presidente a nome di tutta la Resistenza friulana - ha detto Spangaro, visibilmente emozionato, ma felice per il successo -. L'ho ringraziato anche a nome di tutti i partigiani che non ci sono più e che hanno contribuito a fare l'Italia». "Carnia 1944. Un'estate di libertà", regia di Marco Rossitti è dedicato a una vicenda straordinaria e poco conosciuta. Una classe di studenti d'oggi si fa raccontare gli episodi salienti di quell'esperienza, dal luglio all'ottobre 1944, e tocca con mano i posti della Repubblica - Ampezzo, il Pura, Forni di Sotto - in viaggio sullo scuolabus giallo, accompagnata dai professori. Le voci narranti raccontano di Aulo Magrini, il medico dei poveri, ucciso dai nazisti. E poi ancora l'incendio di Forni di Sotto per mano dei tedeschi. Scene che scorrono nel docu-film, con i cosacchi «per i quali la Carnia rap-

presenta la terra promessa». Infine la foto sinistra di una bambina impiccata «perché aveva aiutato i partigiani». Uno dei ragazzi-attori (sono tutti delle superiori di Tolmezzo) a un certo momento, nella sua candida ingenuità, esclama «ma questa Repubblica è durata quanto le vacanze da scuola», ma in quei due mesi è stato gettato il seme di tutto quello che è venuto dopo: democrazia, partecipazione popolare, voto alle donne, come ha evidenziato nel suo intervento il rettore Cristiana Compagno.

Applausi, tanti applausi alla fine della proiezione, compresi naturalmente quelli di Napolitano, che alle 12.25 è salito sulla Thema del Quirinale ed è partito alla volta di Faedis. «Ho ringraziato il capo dello Stato - ha chiosato il sindaco Honsell all'uscita dell'aula magna -, se è tornato a Udine in meno di due anni, forse qualcosa di buono siamo riusciti a farlo».

